

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estere anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 18
 id. trimestre . . . » 8
 id. mese . . . » 3
 Le associazioni non disdette si in-
 tendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cente-
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono
 — Lettere e ploghi non affrancati a
 respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — la
 terza pagina sopra la firma (neolog-
 o, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annuale
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Pensiamo al Papa

L'ora precipita! Le sette che hanno tur-
 lupinato, depauperato, dissanguato il paese,
 hanno fatto bancarotta fraudolente; per
 turpe libidine di potere, per l'indomito
 spirito di male, per insaziabile avidità di
 oro, si dilanano l'un l'altra come feroci
 mastini che si contendono l'ultimo pezzo
 di carne. Lo spettacolo non può essere più
 triste, né più ributtante il quadro delle
 sozzure venute a galla, tra gli scandali a
 stento soffocati, tra le rivelazioni fatte a
 mezzo e le minacce di nuovi plichi e di
 nuove compromissioni.

Davvero ha ragione di scrivere un giorna-
 le che in Roma italiana: « la Cloaca
 Massima otturata alla foce ha dilagato:
 tutti i palazzi del Governo, Montecitorio
 ed altri luoghi ancora, sono inondati ».

Si è vero: il fango ed il pattume hanno
 insozzato Montecitorio ed altri luoghi an-
 cora, né basterebbe tutta l'acqua del Te-
 vere per pulire queste novelle stalle di
 Augia.

Ma l'onda luttulenta e schifosa che in-
 vase tutti i mercati del liberalismo cor-
 rompitori si è fermata ai piedi d'una rocca
 di granito contro cui invano la torva fiu-
 mana ha acuita la sua forza e le sue vio-
 lenze.

Sull'inconscusa pietra Vaticana noi ti
 vediamo recinto d'immanchevole gloria, o
 grande Leone XIII, vero astro di luce nel
 cielo caliginoso minacciante ruine; noi ti
 vediamo, mite successore di Pietro, nel can-
 dore della tua veste, unico simbolo di pace
 durevole, arra sicura di prosperità e di
 salute alla nostra patria angosciata, tradita
 dalle sette.

In questo momento in cui maturano i
 tristi frutti della rivoluzione ed appaiono
 immani i guasti della lotta contro la re-
 ligione, noi ci sentiamo fieri di chiamarci
 tuoi figli; dall'ultimo lembo di questa i-
 tala terra sulla quale il Signore grava la
 mano per punirla dell'apostasia dalla fede,
 noi alziamo gli occhi a te, venerato va-
 gliando, e mentre compiangiamo le colpe
 di tanti fratelli travati, ringraziamo Iddio
 perché seguendo la guida sicura del Pon-
 tefice ci troviamo salvi dal baratro di ini-
 quità di cui oggi tutti inorridiscono, rin-
 graziamo Iddio di poter mostrare le nostre
 fronti pure, le nostre mani scvere e monde
 da tutte le lordure che inzaccherano i ne-
 mici giurati del cattolicesimo facendone il
 ludibrio del mondo civile.

In questo trepido momento della patria
 i forti siamo noi, noi soli, noi, perché cat-
 tolici, noi perché ubbidienti al Papa, il
 forte dei forti, noi perché essendo cattolici,
 essendo col Papa, siamo anche veramente
 italiani.

Possano tutti gl'italiani ricordare come
 già i loro padri che solo nel Papa trova-
 ranno salute ed il Signore conceda a Leo-
 ne XIII che nel suo pontificato rinnovi i
 fasti più grandiosi della Chiesa, di benedire,
 unico Pastore d'un unico fedelissimo ovile,
 alle prospere sorti dell'Italia redenta dalla
 schiavitù delle sette, e ritornata nella cat-
 tolica fede, veramente felice, grande, potente.

I PAPI E LA CIVILTÀ

Leggiamo nella *Verità* di Parigi:
 « Ci si annuncia come di prossima pub-
 blicazione una grande opera, la quale sotto
 il titolo « Il Vaticano, i papi e la civiltà »
 fa la storia del Papato attraverso tutte le
 età fino al termine del secolo XIX, e
 spiega il funzionamento del governo cen-
 trale della Chiesa. Quest'opera importante
 reca i nomi del cardinale Bourret, del vi-
 sconte Melchiorre di Vogüe, di Goyan, Pe-
 raté, Paolo Fabre, eminenti scrittori. E' un
 libro che arriva a tempo, perché l'importan-
 za che ha preso il Vaticano nelle pre-
 occupazioni dell'Europa contemporanea, e
 il compito sempre più grande del Papato
 di fronte alla situazione sociale, ora più
 che mai si impongono. »

PER LA MONARCHIA

Il Belgio offre al presente larga materia
 di ponderazione agli osservatori. I lettori
 sanno già che nelle ultime elezioni di quel

nobile paese la Camera dei deputati risultò
 divisa in due soli partiti: il cattolico con
 maggioranza enorme, ed il socialista che
 per quanto si sia affermato potente, assolu-
 tamente parlando, è in esigua minoranza.
 Ora il fatto di questa delimitazione netta
 fa sì che le discussioni che si fanno in quel
 Parlamento, assurgano il più delle volte
 dai particolari ai principi generali e fon-
 damentali dell'una e dell'altra parte, talché
 non è raro il leggere nelle relazioni delle
 sedute parlamentari belghe stupende apo-
 logie del cattolicesimo, come pure arrabbiate
 difese del più scapigliato socialismo.

Oggi riproduciamo un bellissimo discorso
 del signor Beernaert, l'eminente uomo di
 Stato, già capo del governo cattolico, in
 risposta ad un discorso tenuto il giorno
 antecedente dal signor Vandervelde, capo
 dei deputati socialisti, in quella memoranda
 seduta, nella quale discutendosi la lista ci-
 vile del conte di Fiandra i socialisti che
 avevano votato contro aggiungendo contumelie
 ed impropri all'indirizzo dell'augusta
 persona, erano stati sopraffatti da uno
 scrosciante ed imponente *Vive le roi* di
 di tutta la maggioranza cattolica.

Ecco il discorso quale venne tradotto
 dall'ottima *Gazette di Liegi* di domenica
 scorsa:

M. Beernaert. — Se ho chiesto la parola
 durante il discorso del sig. Vandervelde, è
 semplicemente per tirare dalla discussione
 alcune deduzioni che interessino il paese
 più di noi stessi.

Nel principio la sinistra socialista s'era
 promessa di mostrarsi moderata, quasi go-
 vernativa; vi era come una parola d'ordine
 e il sig. Vandervelde diceva che noi siamo
 qui per lavorare e non per abbandonarci
 ad inutili discussioni.

Non vi era altro a dire del resto da un
 gruppo che non conta la quinta parte dei
 membri della Camera. Ma dopo dibattimenti
 inutili che sorsero ben tosto, e grazie ai
 quali la Camera non ha ancor potuto la-
 vorare, noi abbiamo, ieri, assistito alla se-
 duta la più deplorabile per certo, di tutta
 la nostra storia parlamentare. (*Benissimo!*
Benissimo! a destra.)

Noi abbiamo inteso la sinistra socialista
 trattare con una sconvenienza piena d'in-
 gratitudine le nostre istituzioni e la nostra
 dinastia, tutte le leggi e quelle pure in
 virtù delle quali i nostri avversari siedono
 quivi, predicar l'odio delle classi e stabilirsi
 non in partito parlamentare ma in partito
 rivoluzionario. (*Nuove approvazioni.*)

Noi abbiamo inteso dapprima i capi so-
 cialisti far l'elogio di S. Vincenzo di Paolo,
 lodare la nostra moderazione e far appello
 al nostro concorso. Ma oggi hanno spogliato
 la maschera di falsi moderati, ed io credo
 che ciò valga meglio pel paese. (*Benissimo!*
Benissimo!)

Il linguaggio scapigliato che abbiamo in-
 teso ieri non ha lasciato nulla a desiderare
 sotto questo rapporto. Ma ciò non basta,
 secondo me; ci vuole un dibattito comple-
 to... (*Nuove approvazioni.*)

Il paese sa ciò che noi vogliamo, noi gli
 uomini che voi chiamate gli antichi partiti;
 esso apprezza i progressi enormi inauditi,
 compiuti fin adesso; sa che soprattutto ne
 ha profittato la classe operaia; sa che da
 ventinque anni, tutto ciò che ha guadagna-
 to il lavoro l'ha perduto il capitale.
 (*Interruzioni sui banchi socialisti.*)

Voi avete il diritto di pensare ciò che
 volete della monarchia, ma la Costituzione
 che avete giurato, sinceramente, voglio cre-
 derlo, d'osservare, vi obbliga di rispettare
 la monarchia; ora, lo riconoscerete, la vo-
 stra attitudine su questo terreno è stata
 pochissimo costituzionale.

Non sapete d'altronde che non è nei paesi
 repubblicani ove la situazione delle classi
 operaie sia migliore che da noi? Forse che
 negli Stati Uniti, l'opposizione fra l'estrema
 ricchezza e l'estrema povertà non è diversa
 che da noi?

Voi siete dunque repubblicani, e nello
 stesso tempo avversari irconciliabili di
 quella borghesia alla quale quasi tutti per-
 tanto appartenete salvo a scusarvi come di
 una disgrazia. (*Si ride a destra.*)

La maggioranza del paese ama il nostro
 clero, che pure, procede dal popolo, ed ascolta
 gl'insegnamenti della vera democrazia
 che vengono dal Sommo Pontefice della
 Chiesa. (*Benissimo! a destra.*)

Che vuole il socialismo a questo riguardo?
 Sembra qualche volta trattare la religione

con qualche considerazione; ma in altre
 circostanze il suo linguaggio è ben differe-
 rente; novelli carmagiolisti del 1893 hanno
 festeggiato certi trionfi socialisti, e non si
 veduto festeggiare la Comune di Parigi che
 aprì le prigioni, ma per rinchiudervi preti
 e vescovi? (*Benissimo! benissimo a destra.*)

E la patria? Noi l'amiamo nel passato
 pieno d'invasioni, di lotte e di prove; noi
 l'amiamo nel suo presente e nel suo avve-
 nire che auguriamo prospero. Ma voi?
 Quello dei vostri che passa pel vostro
 capo non ha egli ora detto ai giacobini di
 Parigi che noi non avevamo patria e che
 il Belgio era maturo per « l'internaziona-
 lismo? » (*Viva approvazione a destra.*) Sa-
 rebbe questo il pensiero di voi tutti?

Siete voi pronti ad aprire le vostre brac-
 cia allo straniero o a dargli qualche occa-
 sione d'occuparsi di voi più che non sia
 desiderabile? (*Applausi a destra.*) Oh! vi
 scongiuro di non applaudirmi: da qualche
 giorno qui si è troppo abusato degli ap-
 plausi! (*Benissimo! sugli stessi banchi.*)

L'oratore così riassume: patria, religione,
 famiglia, proprietà, che vuole su tutti que-
 sti punti la sinistra socialista?

Bisognerà spiegare al paese, che non s'ap-
 paga di sole parole ciò che sarà la sognata
 organizzazione; bisognerà dire che cosa
 diverrà la proprietà in presenza de' servi
 attaccati alla gleba e d'un despota fian-
 cheggiato da guardie ciurmate. (*Benissimo!*
a destra.)

Tutte queste questioni devono essere
 presto trattate; questa discussione io la
 provo, è necessario. Ma non può succe-
 dere in questo momento, poiché giammai
 la Camera ha perduto tanto tempo in vane
 parole. La maggioranza desidera realizzare
 il suo programma e la minoranza non può
 certo pretendere di farci legge. Essa qui
 non può nulla che grazie al nostro concorso,
 e non è per mezzo d'ingiurie come quelle
 di ieri che voi riuscirete. E' ancora inam-
 missibile che si venga a contestare tutto
 ciò che si è fatto in questa Camera fino la
 forza delle leggi che loro ne hanno dato
 l'entrata; i socialisti snervano così il loro
 proprio mandato agli occhi partigiani del
 diritto elettorale assoluto comprendendo le
 donne ed i minatori. Ciò non sarebbe pos-
 sibile se la sinistra socialista non volesse
 come si è detto altrove lasciar sanguinare
 le piaghe sociali.

Bertrand. — Voi dimandate delle riforme
 prima di noi.

Beernaert. — Se così fosse, noi dovremmo
 prendere delle misure per impedire un'opera
 d'odio e di rivoluzione sociale. Possa Dio
 proteggere il nostro paese contro il suc-
 cesso di simili intraprese! (*Vivi applausi*
a destra.)

QUIRICO FILOPANTI

Come ieri annunciammo, è morto Quirico
 Filopanti, alias Giuseppe Barilli, dopo po-
 chi giorni dacché era stato ricoverato nel-
 l'Ospedale mag. di Bologna.

Quirico Filopanti era nato a Budrio nel
 1812: aveva dunque 81 anni. La sua lunga
 esistenza è stata quanto può dirsi avventu-
 rosa: poichè uscito dalle scuole del Semi-
 nario, e laureato in filosofia e matematica
 all'Università di Bologna si diede tutto
 anima e corpo alla rivoluzione fin dai
 primi moti emergendo sempre tra i più
 caldi cospiratori contro il legittimo governo
 papale.

Nel 1849 eletto deputato alla Costituente
 di Roma fu egli stesso che dall'alto del
 Campidoglio proclamò la caduta sempiterna
 del governo temporale dei Papi, ma poco
 tempo dopo, ripristinato il legittimo go-
 verno, egli dovette esulare e rifugiarsi pri-
 ma a Londra ove visse stentatamente du-
 rante alcuni anni col frutto delle sue le-
 zioni, poi in America con Garibaldi non
 ritornando in patria che nel 1861.

In quell'anno istesso ottenne una cattedra
 all'Università bolognese, ma nel 1864
 ne dovette discendere per non prestare giu-
 ramento alla Monarchia.

Dopo l'anno 1870 ritiratosi a vita pri-
 vata, dedicò la sua mente a risolvere pro-
 blemi scientifici e filosofici, ai quali studi
 egli aveva sempre avuto non comune pro-
 pensione. Tutta la politica lo attraeva sem-
 pre e dal 1876 in poi lo vedemmo eletto
 parecchie volte a deputato ora di Bologna
 ora di Budrio, e ogni qual volta egli pren-

deva la parola alla Camera, veniva ascol-
 tato con deferenza da ogni parte politica.

Egli è morto deputato di Budrio.

L'ottima *Unione* di Bologna scrive:

Noi deploriamo la morte di Filopanti, il
 quale in fatto di religione era assai fuor
 di strada, ma aveva tuttavia fede in Dio e
 nella sua provvidenza, fede che manifestò
 apertamente durante tutta la sua vita.

Noi compiangiamo la perdita di questo
 uomo, ricco d'ingegno e buono di cuore,
 ma dotato d'un cervello un pò squilibrato,
 e la compiangiamo tanto maggiormente in
 quanto non è venuto a riconosceri i suoi
 gravissimi errori e farne ammenda.

Di Quirico Filopanti noi diremo che fu
 un liberale per convinzione, un tipo assai
 diverso dai liberali dei quali in questi
 giorni stiamo constatando i fasti, egli co-
 stante difensore della libertà per tutti fu
 ognora disinteressato, e la sua maggior
 gloria consistette appunto nell'esser morto
 povero in un Ospedale, mentre avrebbe po-
 tuto condurre vita agiata e gaudente come
 tanti suoi colleghi in liberalismo. Speriamo
 tuttavia nella misericordia infinita di Dio.

LA SETTA INFAME AL LETTO DEI MORIBONDI

Durante i sei giorni che il Filopanti passò
 all'Ospedale Maggiore di Bologna fu visi-
 tato da una quantità di persone autorevoli
 della cittadinanza, e da amici. Non possia-
 mo peraltro passare sotto silenzio che an-
 che in questa luttuosa circostanza s'è avuto
 a deplorare il fatto che altre volte si veri-
 ficò in casi similissimi, vale a dire che
 attorno al letto del malato fino dal secondo
 giorno della degenza dell'infermo all'Ospe-
 dale fu organizzato un rigoroso servizio di
 vigilanza dagli adepti alle sette, garibaldini
 reduci *et similia*, di guisa che non si la-
 sciavano entrare nella camera del malato
 altro che quelle persone che garbavano a
 quei signori.

Per esempio ad un Sacerdote bolognese,
 amico del Filopanti, non fu permesso
 l'ingresso sicché dovette ritornarsene: i Pa-
 dri Cappuccini che fanno servizio all'Ospe-
 dale non si presentarono neppure prima
 perchè non chiamati, poi perchè sicuri di
 essere respinti.

Ora di fronte a questo fatto sul quale
 l'*Unione* ha voluto assumere informazioni
 precise perchè troppo importante, noi al-
 ziamo la nostra voce di protesta in nome
 di quella stessa libertà di coscienza che i
 liberali predicano a ciance, ma smentiscono
 coi fatti.

La Massoneria non voleva che Quirico
 Filopanti morisse col Sacerdote di Cristo al
 fianco, e Quirico Filopanti è morto senza il
 balsamo della religione, senza fare ammenda
 dei suoi falli.

La Massoneria ha vinto ancora una volta,
 ma certi fatti è bene siano da tutti risaputi
 a suprema vergogna di quella setta nefasta
 e nefanda, rovina degli individui, dei popoli
 e delle nazioni.

La nuova Babele

Gli officiosi preparano evidentemente il
 terreno per passare dalla proroga allo sciog-
 limento della Camera.

E' amena la serietà colla quale vogliono
 dimostrare che non basta la proroga, ma
 che è necessario appellarsi al giudizio del
 paese, mentre da tutti si sa che i prepara-
 tivi per le nuove elezioni erano già fatti
 da molto tempo, e che lo scioglimento della
 Camera era stato deciso prima che questa
 fosse riconvocata.

E' questa una soluzione? Noi non lo cre-
 diamo; e senza essere profeti, o figli di
 profeti, possiamo fin d'ora presagire che
 nulla di meglio della Camera attuale potrà
 uscire da nuove elezioni. Si possono scio-
 gliere cento Camere e se ne possono fare
 rieleggere altre cento, ma non ne verrà
 mai un Parlamento nel vero e retto senso
 della parola, perchè mancherà sempre una
 vera ed effettiva rappresentanza nazionale.

Lasciamo andare l'astensione dei cattolici:
 guardiamo soltanto alla frazione del corpo
 elettorale, o, a meglio dire, degli elettori,
 perchè un corpo elettorale non esiste in
 nessun luogo, che prende parte alle elezioni.
 In esso manca il criterio politico per dare

un voto significativo ed efficace, perchè anche in queste elezioni mancherà assolutamente qualsiasi problema politico od amministrativo, sopra cui sia chiamato il paese a pronunciare il suo giudizio.

Perchè si scioglie la Camera esistente? Nol si dice e nol si sa. Tutt' al più si dice che essa è tumultuosa, che va in cerca di scandali, che rende impossibile l'attuazione del programma politico ed amministrativo dell'attuale Ministero. Adunque, a rigore di termini, si porrebbe agli elettori questa domanda: Volete Crispi, o volete... che cosa? La Camera attuale?

Questo sarebbe, a rigore di logica, il dilemma che sarebbe da proporre al paese. Siamo a una seconda di cambio delle elezioni avvenute ai tempi della lunga dittatura di Agostino Depretis. In sostanza si votava per Depretis: adesso si dovrà votare per Crispi. In poche parole si dovrà votare o in favore o contro la così detta energia di Francesco Crispi.

Con tale criterio e con tale scopo è naturale che gli elettori non sanno quello che fanno, e per conseguenza gli eletti non sapranno quello che dovranno fare. Quella confusione, che presiede alle elezioni, regnerà nel Parlamento e quindi nel Governo.

Allora, dovendosi qualificare la terza Roma, la si chiamerà la Roma della confusione. Così si avvera alla lettera il pronostico di D'Ones Reggio, il quale disse che andando a Roma sarebbe sorta la confusione delle lingue. Laonde non più la nuova Roma dovrà dirsi, ma sibbene la nuova Babele.

SACERDOTE E SOLDATO

Ci piace riprodurre in questo numero un'altra lettera indirizzata dal Card. Sanfelice al ministro della guerra per invocare il ristabilimento dei cappellani militari nell'esercito. Questa lettera che l'*Italia Militare* non esita a proclamare « nobilissima » e che riscuote il plauso ben meritato di altri giornali liberali, è concepita nei seguenti termini:

Eccellenza,

Sapendo che Ella è per presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge per riordinamento dell'esercito, mi sono determinato d'indirizzarle la presente, nella fiducia che non vorrà negarle la debita considerazione.

E' già tempo parecchio che da molte parti d'Italia si levano voci le quali reclamano il ritorno della Religione nella disciplina militare; e vari giornali di diverso colore hanno scritto intorno a questo argomento articoli rilevantissimi. Io non istarò a ripetere all'Eccellenza Vostra le ragioni che essi hanno addotte, perchè tengo per fermo che Ella già le conosce, e le ha già valutate secondo il loro merito. Solo come arcivescovo di Napoli mi restringo a ricordarle un fatto avvenuto appunto in questa città, degno di richiamare l'attenzione di quanti hanno veramente a cuore il bene della patria.

Questa città è stata per ben tre volte funestata dallo spettacolo sempre doloroso della fucilazione eseguita di soldati ribelli alla disciplina necessariamente rigida della caserma. Ma tutte e tre le volte il dolore della fatale esecuzione è stato mitigato dall'edificante esempio di pentimento che, per opera di un sacerdote, han dato i poveri giovani che ne furon le vittime. Segnatamente nell'ultima esecuzione avvenuta, non ha guari, in persona del soldato Pietro Radice, questo esempio di pentimento è stato così solenne, che il tenente generale comandante il corpo d'armata in questa regione, si è creduto in dovere di scrivere al degno sacerdote, ch'è stato in tutte e tre le volte il ministro della grazia divina, una lettera veramente nobilissima, nella quale dichiarandosi vivamente commosso ed ammirato dell'atto spontaneo di vera carità cristiana compiuto per la terza volta dal detto sacerdote, soggiunge: « Se il Radice, dapprima cinico, indifferente, sprezzante di ogni sentimento del bene, conobbe in seguito l'enormità del suo delitto, ne sentì pentimento al punto da chiedere innanzi alle truppe e negli estremi momenti perdono al suo colonnello e al suo capitano; se rassegnato e tranquillo subì la pena che la giustizia umana gli aveva inflitta, dando così un salutare esempio a tutti quelli che assistevano alla fatale funzione, è dovuto alla di lei opera di carità, allo avere Ella saputo penetrare nell'animo dello sciagurato, e risuscitargli nel cuore quei sentimenti che sembravano spenti per sempre ».

Or non crede Ella, Ecc.mo signor Ministro, che quella parola più penetrante di una spada a due tagli (così qualifica l'Apostolo la parola di Dio) la quale ha pervaso l'animo cinico, indifferente, sprezzante del povero Radice, ed è valsa a risuscitare in lui sentimenti che sembravano spenti per sempre, sarebbe valsa egualmente, anzi con maggiore efficacia, ad impedire che questi sentimenti si spegnessero, od a ravvivarli quando erano sullo spegnersi? Non crede Ella, che se l'azione

salutare del sacerdote tornasse ad avere influenza diretta nei cuori dei militari, contrasterebbe l'azione deleteria delle passioni aizzate da suggestioni perverse; e molti invece del tardo pentimento dopo il delitto, avrebbero il pentimento del proposito stesso del male?

E poi, qual conforto non sarebbe sempre la presenza e la parola del ministro di Dio a tanti giovani benedetti che vengono alle caserme dai più collegi, dai sieri seminari, e dalle buone famiglie religiosamente educate? Quale guarentigia non darebbe questa presenza e questa parola a tante madri, le quali, nel lasciar partire pel campo i loro figliuoli, temono non tanto per la vita del corpo, quanto per la salute dell'anima di quei loro carissimi pegni, perchè sanno che questi nelle caserme, mentre son travagliati dalle più bollenti passioni umane, e circondati da mille cattivi esempi, non hanno chi con l'autorità legittima di sacerdote carattere parli loro il linguaggio di quella fede che carezza ed atterrisce, e che sola può in certi momenti di esasperazione esaltata frenare l'ira, e stornare i propositi di vendetta, destatisi istintivamente nei loro cuori?

Per queste ragioni io prego e scongiuro l'E. V. perchè nel nuovo progetto proponga il ristabilimento dei cappellani nell'esercito. Sarebbe questo un atto che riannoderebbe uno dei tanti spezzati legami tra lo Stato e la Chiesa, e mostrerebbe a tutti che non a caso, nè per rettorica, come oggi suol dirsi, ma con sentimento di verità s'invocava testè dal Capo del Governo il nome santo di Dio, e si faceva balenar la speranza di un nuovo indirizzo della cosa pubblica, più conforme alle aspirazioni pressochè universali degli italiani. Ed io confido che il Governo il quale ha tanto festeggiato quei venerandi Padri Cappuccini, che per provvidenziale ordine del Papa sono iti a portare a fratelli della colonia Eritrea la parola religiosa della madre Patria, non vorrà diniegare più oltre agli italiani militanti nel patrio suolo il ricordo e lo svolgimento di quella parola religiosa che appresero sin da fanciulli dalle labbra benedette della loro madre.

Iddio clementissimo, che ispirò a me il pensiero di questa lettera, infonda nell'animo dell'Eccellenza Vostra la volontà di recarlo ad effetto, mentre io col più vivo del cuore le imploro da Lui il più ampio guiderdone del bene che sarà per operare.

Devotissimo

✦ GUGLIELMO Card. Arciv. di Napoli.

Sabato 14 corrente tanto il ministro della marina, quanto il suo collega della guerra rispondevano in forma rispettosissima alle lettere rispettivamente loro inviate dall'E. Mo Arcivescovo.

Il ministro della marina sebbene affermasse essere ormai cosa decisa il trasferimento dell'arsenale, aggiungeva ciò non ostante che, ottemperando ai giusti e caritatevoli desideri dell'E. Mo Arcivescovo di Napoli, il licenziamento degli operai si effettuerebbe in modo da non riuscire di grave danno ai medesimi.

Quanto al ministro della guerra con frasi non meno rispettose e affabili, assicurava che i voti del cardinale nell'interesse dell'esercito trovavano pienissimo eco nel suo cuore, sebbene prevedesse che la Camera nello stato presente delle cose difficilmente coopererebbe al conseguimento del nobilissimo scopo. In tutti i modi egli avrebbe fatto tutto ciò che le condizioni del momento avrebbero potuto consentire.

ORO E FANGO

Il *Secolo*, che è in ottima relazione con l'on. Cavallotti, uno dei cinque, scrive quanto segue, e noi naturalmente lasciamo a lui la responsabilità delle sue parole:

« Non solo in seno alla commissione furono immani gli sforzi per mettere tutto il peggio a dormire, solo superati dall'assoluta resistenza di Cavallotti, ma, anche dopo approvate dalla Camera le proposte dei Cinque, gli sforzi continuarono nell'ufficio di presidenza per ottenere, col pretesto del sequestro ordinato dall'autorità giudiziaria, che, oltre al sesto plico, venisse sottratto alla pubblicità ed alla Camera tutto quanto nei quattro pieghi da pubblicarsi concerneva di più grave la famiglia Crispi.

La richiesta giudiziaria, infatti, oltre al sequestro del sesto plico, osava pretendere il sequestro di quell'altro che di privato vi fosse negli altri pieghi, ed era evidente che in questa ultima aggiunta stava il vero scopo della richiesta, di cui il sesto plico, perfettamente già assicurato, era il semplice pretesto.

Cavallotti, nell'ufficio di presidenza, protestò stigmatizzandola severamente, contro la mancanza di rispetto alla magistratura verso la Camera e contro l'inqualificabile pretesa di mettere la mano anche su ciò che cinque galantuomini prima, la Camera poi, avevano dichiarato essere di carattere pubblico e non privato.

Malgrado queste energiche proteste, in

cui Cavallotti reclamò ed ebbe l'onesto appoggio del vice-presidente Caetani di Sermoneta, e infine dello stesso Damiani, che lealmente dovette convenire, la commissione ritenne di carattere non privato quanto si trova nei quattro pieghi. Malgrado ciò, il presidente Bianchieri, durante lo spoglio delle carte da passare in tipografia, ad ogni accenno di « donna Lina » invocava il disposto dell'ordinanza di sequestro, e ciò specialmente all'accenno ove si parla delle otto o dieci lettere di donna Lina a Tanlongo, fra le quali potrebbe ritrovarsi anche quella che direbbe: — « Oggi mio marito ha parlato alla Camera in favore della Banca Romana. Mandatemi ventimila lire. Grazie. » lettera che troverebbe riscontro nell'effetto 29 dicembre 1893, di L. 20.000 appunto, effetto che seguì di appena nove giorni il discorso, con cui Crispi combattè, dichiarandola anti patriottica, l'inchiesta sulla Banca Romana, della quale mentre parlava per lei, era già debitore di 55,000 lire! »

Come vedete, ce n'è dell'altra roba che non si conosce ancora perfettamente.

La *Libertà Cattolica* riceve da Roma il seguente dispaccio:

« Coloro che si trovano maggiormente colpiti dai documenti della Banca Romana, incominciano ad agire affinché vengano resi di pubblica ragione anche i portafogli politici della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, e del Banco di Sicilia; sicuri che vi sono molti altri deputati che presero danari dalle Banche e che ora invece passano per modelli di onestà e di incorruttibilità. »

Lo scandalo prenderebbe proporzioni enormi, ma è appunto perciò che quei tali che cominciano ad agitarsi non otterranno cosa alcuna.

Chi si salverebbe degli uomini politici? Ben pochi certamente.

Il Prefetto Apostolico a Massaua

L'*Africa Italiana* del 21 novembre dà queste notizie sull'arrivo del Prefetto Apostolico:

« P. Michele da Carbonara, Tortona, Prefetto Apostolico della colonia eritrea, è giunto domenica col *Po*, ricevuto a bordo dal barone di San Stefano, capo degli affari civili, a nome di S. E. il Governatore.

Ieri è stato invitato a colazione con tutti i suoi compagni al Circolo ufficiali, dove è stato molto festeggiato.

La più grande cordialità è regnata durante il pasto, ed alla fine Padre Michele ha rivolto poche parole agli ufficiali presenti concludendo che tanto lui quanto i suoi compagni avevano accettato con riconoscenza l'occasione di salutare i loro fratelli che con tanto onore tengono alta in queste regioni la tricolore bandiera italiana.

Il padre Michele ha incontrato le più grandi simpatie in Massaua, e pare che egli sia rimasto molto contento dell'ambiente che ha trovato e dell'accoglienza ricevuta.

Ieri nel pomeriggio poi si è recato a far visita al comandante delle truppe ed al comandante generale della stazione navale cav. Cuciniello, che rappresenta il governatore in Massaua, quindi è partito col treno delle ore 17 all'Asmara, dove incontrerà S. E. il governatore e poscia si recherà alla sua residenza di Keren.

S. E. il governatore, in forza dell'art. 2 del regio decreto 19 aprile 1868, ha determinato che il prefetto apostolico sia trattato con rango di Vescovo in tutta la colonia ».

Le mogli di Cesare

Secondo, dunque, la pubblicazione parla mentare relativa ai documenti del plico Giolitti, Donna Lina Crispi tra tante altre belle e svariate cose contenute nel suo epistolario, scriveva pure: *il potere ei ha rovinati!*...

Simile esclamazione per parte di una donna che viene a parlare del potere non altrimenti che di una attribuzione sua propria personale, non riesce roba nuova.

Alla fine dello scorso secolo le mogli dei consoli della repubblica romana se ne andarono ad abitare al Quirinale pigliandosi per il loro uso i migliori appartamenti, il più adatto mobiglio, e le suppellettili più di valore del Palazzo Apostolico. Fu appunto per la scelta di uno di questi appartamenti, che la moglie del Console Angelucci e quella del Console Visconti, venuti a male parole nel giardino del Palazzo, finirono col prendersi a capelli costringendo gli inservienti del giardino ad accorrere per dividerle. Un'altra volta la moglie del Console Angelucci che, meglio delle compagne, aveva preso sul serio il potere, sentendo del chiasso sulla piazza del Quirinale motivato dalla folla, che vi si era radunata a protestare contro la scarsità della moneta, e contro il caro dei viveri, rivolta al marito esclamò:

Liberio, va un po' a vedere che cosa pretendano questi nostri sudditi!

Ma, per venire a tempi più a noi vicini, molti ancora vi sono in Roma che ricordano la Sora Carolina moglie del Sor Pietro Sterbini, il ministro dei lavori pubblici nella repubblica romana del 1849, e come ancora essa non intendesse punto che si prendesse a gabbo il potere. Un giorno fece un casa del diavolo nei giardini Vaticani perchè non agivano i meccanismi delle acque nella celebre fontana del Vascello, e dopo essersi svelenita contro l'incuria dei Papi per le cose d'arte, soggiunse che *Piutruccio suo* avrebbe messo le cose al posto.

Un'altra volta nello stesso luogo pretese che le si facessero quattro mazzi di fiori per quattro sue compagne in quella passeggiata, indicando essa stessa i fiori più rari dei quali voleva composti i mazzi. E siccome il giardiniere cappello alla mano, si scusava col dire che la flora del luogo era molto semplice e scarsa, così la Sora Carolina proruppe di nuovo in escandescenze contro la pircchieria dei Papi, aggiungendo che *Piutruccio suo* anche a questo sconcio avrebbe posto rimedio.

E' vero che pochi giorni dopo tale scennetta, a *Petruccio suo* dettero del ladro in pieno Parlamento. Così che, resta ancor più provato che le stesse cause produssero sempre identiche conseguenze; e come le teorie di Vico sui ricorsi storici abbiano avuto sempre conferma, ogni qualvolta si sottrasse a Roma al saggio principato dei Romani Pontefici.

I Linguaglossa

Telegrafano da Palermo che colà le notizie del plico hanno prodotto una immensa impressione.

Corrono voci che i parenti del principe di Linguaglossa, il fidanzato della figlia di Crispi, allarmati da tutto questo dilagamento di immoralità toccanti la famiglia di Crispi, vorrebbero che il loro congiunto rompesse ogni pratica per il matrimonio in progetto.

Non si conoscono le disposizioni d'animo del fidanzato: però è nella aristocrazia palermitana attivo il lavoro sott'acqua per mandare a monte questo matrimonio, già non ben visto da molti nobili.

Il Nevrol è l'enfant gâté delle signore.

ITALIA

Bologna — Bambina avvelenata — Certa Forra, abitante fuori Porta Zamboni, era scesa in un cortile della casa per lavare in un abbeveratoio della biancheria, servendosi di una boccetta contenente del cloruro.

Allontanatasi di pochi passi, una bambina di due anni Romagnoli Desdemona, di Romilda, approfittò di quei pochi istanti per sturare la boccetta e ingoiare qualche po' del suo contenuto. Subito dopo la Forra ritornò e trovò la bambina che si doleva.

Dapprima la piccina non volle dire che avesse; ma alla madre poi confessò tutto.

Portata alla farmacia fuori porta Zamboni dal dottor Pozzi le furono prodigate le più amorevoli e sapienti cure; ma nonostante tutto cessò in breve tempo di vivere.

La Forra pare impazzita pel dolore!

ESTERO

Austria-Ungheria — Un curioso incidente alla camera austriaca — Da Vienna 19, Camera dei deputati — (Telegrafa la *Stefani*) Si discute il progetto relativo al riposo festivo. Il padre Weber accennò all'Italia e attaccò Crispi chiamandolo vecchio cospiratore. Il presidente lo interrompe, dichiarando che la Camera dei deputati non è luogo per attaccare gli uomini di Stato esteri. Il giovane ceco Vasy grida: « Il parlamento italiano ha dissenso i fatti d'Istria. » Il padre Weber, continuando, parla di Crispi, Andrassy e Bismarck, chiamandoli arcirivoluzionari. Il presidente gli toglie la parola. Weber si appella alla Camera che delibera di non dargli la parola.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

San Daniele del Friuli, 20 dicembre 1894.

La ditterite che un mese fa parve prendesse piede qui a S. Daniele, venne allora scongiurata. Ora si fa di nuovo sentire ed ha fatto già alcune vittime. Ancora dappriincipio la giunta municipale aveva deliberato di far venire il siero antidifterico per averlo pronto all'occorrenza e poterlo somministrare alle famiglie povere. Speriamo che il cattivo male non si dilati.

Cose di casa e varietà

CRESIMA

Domenica 23 dicembre, Sua Ecc. Mons. Pietr' Antonio Antivari, alle ore dieci, amministrerà la Cresima nella Chiesa del Seminario,

IL CITTADINO ITALIANO
ANNO XVIII

I nostri amici, i quali entro l'anno ci spediranno lire 20 per l'associazione al XVIII anno del nostro giornale, riceveranno per posta un bellissimo ricordo del IV Centenario della S. Casa di Loreto, e una copia della vita letteraria e delle poesie del SANTO PADRE LEONE XIII. È un bel volume in VIII grande, di pag. XLVII-195, edito dalla tipografia del Patronato sulla edizione di gran lusso e di soli 100 esemplari.

I nuovi associati per l'anno 1895 che ci avranno spedito l'importo dell'associazione per il nuovo anno, riceveranno gratis il giornale da oggi al 31 dicembre p. v.

Se le 20 lire, prezzo d'associazione al nostro giornale, si spediranno con cartolina-vaglia, pubblicheremo sullo stesso giornale un cenno di ricevuta.

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R.ma Curia per i danneggiati dal terremoto:
Parrocchia di Pagnacco, 2.a off., l. 1.71 — idem. di Bagnaria l. 26.50 — idem. di Incarajo l. 20.40 — idem. di Sivigliano l. 8 — idem. di Cussignacco l. 25 — idem. di S. Margherita l. 10.15 — idem. di Nogaredo di Prato l. 7 — idem. urbana del Carmine l. 22 — Sua Ecc. Monsignor Rettore e Professori del Seminario l. 39 — Parrocchia di Turrida l. 13.50 — idem. di Ariis l. 3.50 — idem. di Resia l. 22.75 — idem. di S. Giorgio di Nogarò l. 33.40 — idem. di Pocenia l. 6.40 — idem. di Preone l. 14.62.

Offerte consegnate al nostro ufficio e da trasmettersi alla R.ma Curia Arcivescovile:
Parroco di Chiussaforte l. 26.25 — Id. di Faedis l. 60 — Curazia di Carpacco l. 9.50 — Alcune Educande delle dimesse l. 7.50.

Comitato protettore dell'infanzia

L'apposito incaricato del Comitato per la Società Protettrice dell'infanzia Sig. Cornelio Giovanni, si presenterà in questi giorni a ritirare le schede di sottoscrizione, distribuite nuovamente a quelle famiglie che non avevano risposto a quelle consegnate nel decorso mese di maggio.
Il Cornelio predetto sarà munito d'apposito bollettario per il ritiro del denaro da parte dei signori o signore che intenderanno di fare sul momento il versamento della quota sottoscritta; egli è fornito d'una lettera firmata dalla Signora Presidentessa del Comitato, che gli conferisce il mandato di cui sopra.

Ospitale civile di Udine

Chiunque desidera fornire o vendere durante l'anno 1895, uno o più degli articoli sottoindicati, si presenti alla Segreteria Spedaliera per esaminare il Capitolato e presentare le offerte al Consiglio Amministrativo entro il 25 corrente mese. Per i vini verrà presentato avviso speciale.

Udine, 18 dicembre 1894.

Il vice-Presidente

G. B. BILLIA

Il Segretario
P. Ferrario

Latte di armenta	Ettr. 220.—
Carne di manzo I. qualità	Quint. 190.—
» di vitello	» 40.—
» di dindio	» 12.—
Pane di I. qualità	» 180.—
Farina di granoturco	» 80.—
Gries	» 1.—
Orzo brillato N. 6	» 23.—
Paste di I. qualità	» 4.50
» II. »	» 15.—
Riso	» 28.—
Zucchero bianco	» 8.—
» biondo	» 14.—
Burro	» 4.50
Strutto	» 2.50
Olio d'oliva fino	» 6.—
Caffè Santos	» 1.—
Cicoria (Caffè Franck)	» —.60
Uova di gallina	N. 90000
Petrolio latte	» 16

Piccola Posta

Fig. D. G. Z. Trivignano ricevuta C. V. 182402.

Bollettino giudiziario

Zozzoli uditore al tribunale di Udine, è destinato vicepretore a Villalta; Bocchi cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Lecco; Bernardi vice-cancelliere della Corte d'Appello di Milano, è nominato Cancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

Mercato a Pozzuolo

Ieri ebbe luogo il solito mercato in Pozzuolo. Causa il tempo piovigginoso, pochi furono gli animali; invece i compratori erano raddoppiati, perchè è già noto che Pozzuolo è centro di ottime stalle. Furono perciò fortunati i pochi venditori.

Debiti vecchi

Venne arrestato Topan Agostino di anni 40, oste in Via Aquileia, colpito di mandato di cattura dal Pretore urbano di Venezia, dal quale fu condannato a 3 giorni di detenzione, per il reato di cui l'art. 203 C. P.

Provvista per le feste

A Calligaris Giacomo di Povoletto vennero rubati 8 galline e 2 capponi valutati L. 20; e 2 oche valutate L. 10 a Luigi Stampetta pure di Povoletto.

Abigeato

A Codroipo dalla stalla di Ottogalli Paolo ignoti rubarono una vacca valutata L. 140. Ecco i connotati: anni da 7 a 8, morella, mancante del corno sinistro, statura media, sferrata.

Povero bambino!

A Prepetto il bambino, di anni 4, Antonio Zorzettig, avvicinandosi ad una caldaia di lisciva bollente, ne riportava ustioni tali che 24 ore dopo dovette soccombere.

La fiera

d'oggi, grazie al tempo, che pare si sia rimesso al bello, è abbastanza animata.

Da un cassetto

della bottega di Domenico Cudiccio di Torreano (Cividale) ignoti involarono L. 10.

Cronaca dei fallimenti

Filaferro Fabiano, pizzicagnolo di Cividale, deceduto prima della dichiarazione di fallimento — il Tribunale ne ordinò la chiusura con sentenza 19 dicembre corr., per insufficienza di attivo.

Quel po' di ricavato, venne interamente assorbito dalle competenze del Curatore e dalle spese prenotate di cancelleria; per cui i creditori (e non è il primo caso) rimangono a denti asciutti!

Chi le ha smarrite?

Furono rinvenute alcune chiavi nonché un portamonete contenente denaro e una marca da bollo che vennero depositati presso il Municipio di Udine.

Gravissima disgrazia

Domenica sera due persone, passando dinanzi alla casa Pittana di San Paolo (Morsano) al Tagliamento, videro uscire del fumo. Entrarono, per prestarsi ad estinguere il fuoco se mai vi fosse scoppiato, e trovarono la moglie del proprietario stesa a terra tutta carbonizzata.

Beneficenza

Per le Dorellite:
In morte di Locatelli Luigi — Franceschinis Pietro L. 1.

In morte di Puppatti ing. Girolamo: Agostino Monti di Palma L. 2 — Burri Edoardo idem. L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Musoliera per i bibliotecari

Alla Biblioteca Nazionale di Parigi, gli assidui della Moschea (sala di studio) osservarono da qualche giorno, con stupore, che gli impiegati della Biblioteca avevano il naso coperto da uno strano apparecchio che non abbandonavano mai quand'erano in funzione!

Informatisi, seppero che quell'apparecchio era un para-miracoli nasale.

Sembra che, rimuovendo i libri dalle scansie, gli impiegati facessero volare un nugolo di microbi che si attaccavano alle loro fosse nasali causando devastazioni terribili. Rivoltisi a un membro della Facoltà di medicina, collega del dottor Leopoldo Delisle, membro dell'Istituto, egli inventò tosto il para-microbi nasale, il cui effetto fu immediato.

Costumi inglesi

Una rivista inglese, lo Strand ci rivela che in Inghilterra, sino al principio di questo secolo, si condannavano le donne chiacchierone a portare la musoliera.

E per provarci che non si tratta di una fantasia umoristica pubblica le incisioni di alcuni di questi congegni.

Nel Cheshire se ne conservano ancora tredici, nello Staffordshire e nel Lancashire cinque o sei per ciascuno e nel Derbyshire uno.

Alcuni sono veri strumenti di tortura. L'ultima volta che questo singolare utensile fu adoperato fu nel 1824 a Coagleten, nel Cheshire.

A tavola

In un banchetto, Lorenzoni ad ogni piatto che gli viene servito, esclama;
— Oh! questo è la mia passione!
Un suo vicino, seccato, gli domanda:
— Scusi, signore, mi saprebbe indicare il piatto che non è la sua passione?
— Quello vuoto!

Pensiero morale

« La vita è un quadrante, in cui le ore pomeridiane passano più presto che le antimeridiane »

DIARIO SACRO

Venerdì 21 dicembre — s. Tomaso Ap.

Uffici della notte di Natale

Presso la Libreria Patronato trovansi in vendita l'ufficio della notte di Natale a cent. 25 la copia.

ULTIME NOTIZIE

Le querele contro Giolitti

In seguito alle querele sporte (dall'on. Crispi e da altri contro l'on. Giolitti per i documenti della Banca Romana, il giudice istruttore Defeo, ieri, ha interrogato Lazaroni, L'interrogatorio è durato due ore e mezzo.

E' arrivato il comm. Martuscelli per ratificare la querela contro l'on. Giolitti.

La Riforma, a questo proposito scrive:

« Interrogato il Martuscelli, su che fondasse la sua querela, rispose dicendo che non diede all'on. Giolitti le note contenute nella busta quarta come sono comparse. L'onorevole Giolitti gli domandò dapprima mentre eseguiva l'ispezione alla Banca Romana l'elenco delle sofferenze degli uomini politici, che non forai ritenendosi autorizzato. Poi a nuove insistenze, sentito il parere del presidente della Commissione. Finali, mandò all'on. Giolitti l'elenco generale, contenuto in molti fogli, di tutte le sofferenze, o ritenute tali come risultavano dai registri della Banca. Per il modo come Giolitti presentò le annotazioni relative a Crispi, per il ravvicinamento ad esse di altre annotazioni relative ad altre persone, onde risultasse una connessione, il Martuscelli non le riconosce per sue. »

Il giudice istruttore Defeo ha sospesa l'istruttoria del processo a carico dei complici del Lega, per sollecitare l'istruttoria delle querele dell'onorevole Crispi.

Il comm. Sangiorgi, questore di Bologna, è andato a Roma per riferire su nuove indagini fatte in Romagna.

I decreti per le Riforme

I decreti per le riforme organiche dei ministeri del tesoro e delle finanze furono firmati dal Re, e passarono alla Corte dei conti. Quelli del Ministero di grazia e giustizia si firmeranno presto.

Il prefetto Winspeare traslocato

Crispi sta preparando nuovi decreti di punizione di tutti i funzionari implicati nei documenti del plico. Martuscelli, direttore generale del Banco di Napoli sarà destituito.

Doria direttore del Carcere di Regina Coeli, verrà trasferito ad altra sede.

E' garantito e deliberato il prossimo trasloco del prefetto di Milano barone Winspeare. Il mondo politico di opposizione è intontito di questa dittatura lasciata a Crispi.

A proposito di donna Lina

A Roma si commenta vivamente il fatto che iersera al concerto del Teatro Argentina a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria ed in Sicilia, sotto il patronato di Donna Lina Crispi, molti palchi e posti di platea precedentemente fissati ed acquistati rimasero vuoti.

Del mondo aristocratico quasi nessuno, solo tre o quattro signore. Del mondo politico pochissime signore e fra queste le mogli dei ministri. Nessuna personalità... non bacata. Il teatro era letteralmente pieno di guardie di P. S. e di carabinieri. Perfino tre palchi di quarta fila erano pieni di carabinieri. Sembra che l'autorità temesse qualche dimostrazione ostile.

Il processo Dreyfus

Da Parigi, 19: Oggi al tocco si è adunato il consiglio di guerra per giudicare il capitano Dreyfus. Furono prese delle severe misure per il mantenimento dell'ordine. Dreyfus, molto commosso, aveva le lagrime agli occhi. Il commissario del Governo chiede che il dibattimento si faccia a porte chiuse. L'avvocato difensore, Demange, domanda

invece l'ampia pubblicità. Ma mentre egli sta per esporre le sue conclusioni, il commissario del governo lo interrompe dicendo che nel processo Dreyfus, oltre all'interesse della difesa e dell'accusa vi sono anche altri gravi interessi. In seguito a tale dichiarazione il consiglio di guerra delibera all'unanimità di fare il processo a porte chiuse.

L'uccisore di suor Agostina condannato all'ergastolo

Da Roma 19: Oggi alle Assise continuò il processo del Romanelli, uccisore di suor Agostina.

La curiosità era aumentata. Si videro parecchie signore anche nel pretorio, e persino al banco dei giornalisti.

Tutta la giornata fu dedicata ai discorsi della Parte Civile, del Pubblico Ministero e della Difesa.

Alle tre pom. cominciò il riassunto del presidente. Alle cinque i giurati entrarono nella sala delle deliberazioni, ed uscirono poco dopo. Ritennero il Romanelli colpevole di omicidio con premeditazione, di minacce e di ribellione; escludono le attenuanti.

Il verdetto fu accolto da un mormorio di approvazioni.

Romanelli, introdotto nella gabbia, sentì il verdetto, indifferente, colle mani in sacoccia.

Il P. M. chiese la pena dell'ergastolo. L'avvocato Girolli, difensore, disse: La difesa nulla ha da chiedere alla giustizia umana, ma confida solo nella divina, visto che la giustizia umana non ha saputo leggere nella coscienza dell'accusato.

Il P. M. scattando: — Si scrivano a verbale le parole del difensore!

Il Presidente intervenne, e l'incidente si appianò.

Il Romanelli, sempre con le mani in sacoccia, disse: — Per me è indifferente. Tanto sono per me cinque anni, che l'ergastolo!

Il Presidente: — Voi siete più logico del vostro difensore!

La Corte condannò il Romanelli all'ergastolo.

L'opinione generale è che il Romanelli scontrerà poco della sua condanna, essendo tubercoloso al terzo stadio.

TELEGRAMMI

Belgrado, 19 — La Turchia rifiuta di gradire la nomina di Petrovich come console a Salonico.

Londra, 19 — Il giornale Truth è informato che la regina Vittoria soffre d'indebolimento di vista.

Tientsin, 19 — Tsung-li-yamen ordinò l'arresto di tutti gli alti funzionari civili e di tutti i generali, che comandarono le truppe cinesi a Port Arthur. Verranno condotti a Pechino per esservi giudicati. — L'ammiraglio Ting, è sempre prigioniero.

Notizie di Borsa

20 dicembre 1894

Rendite it. god. 1 lugl. 1894 da L. 92.20 a L. 92.30	
id. id. 1 genn. 1895 » 90.20 » 90.30	
id. anstr. in carta da F. 99.90 » 100.25	
id. » in arg. » 99.80 » 99.80	
Fiorini effettivi da L. 215.50 » 215.75	
Bancanote austriache » 215.50 » 215.75	
Marchi germanici » 130.25 » 131.40	
Maronchi » 21.28 » 21.32	


Antonio Vittori, gerente responsabile.

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour - UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito due anni.

Grande assortimento d'ogni genere d'orologi da Lire 9.— in più.



Si assume qualunque riparazione con la garanzia di un anno.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali. Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F. Dorta

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Una chioma folta e fiuente degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2-1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO, hincaglione - PETROZZI FRAT par rucchieri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - in PONTREBA, sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amighe colorite e garantite igienico - Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità Vende in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vende a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.

MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)

tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta BIANCHERIA DA UOMO CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE

SU M SURA

TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M. 159

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e neuralgie. PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco. INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari. RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA. Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

Voletè la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vende presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'immerevoli contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GIORNALE di KNEIPP

Col 1. Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta l'Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America. Il GIORNALE di KNEIPP è l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. Coniene oltre a scritti originali dell'illustre parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici seguaci del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc. Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovar il modo di guarire dalle loro malattie ai sani per prevenirle. Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1. e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale. Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20. Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera. Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. - Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50. L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP, è in Udine, via della Posta 16.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccatta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.

Udine - Tipografia Patronato - Udine